



◆ **I problemi lasciati insoluti in Italia «inseguono» il presidente del Consiglio nel suo viaggio in Argentina**

◆ **«Cosa dovrebbero dire in Germania dove si sta varando una manovra di circa trentamila miliardi?»**

◆ **«Vogliamo rispettare tutti gli impegni che abbiamo sottoscritto a dicembre. Non capisco reazioni così forti»**

## D'Alema: è un Dpief per lo sviluppo

### Il premier si dichiara amareggiato per le incomprensioni incontrate

DALL'INVIATO MARCELLA CIARNELLI

BUENOS AIRES I problemi lasciati insoluti in Italia «inseguono» il presidente del Consiglio anche qui, in Argentina, dove Massimo D'Alema è arrivato ieri mattina, in leggero ritardo sulla tabella di marcia, complice una fitta nebbia che ha costretto l'aereo su cui viaggiava ad un cambio di aeroporto per l'atterraggio ma anche per il protrarsi della discussione sulle questioni pensionistiche e manovra economica che anche qui tengono banco. Prima di entrare nel vivo degli impegni per cui ha affrontato il viaggio che lo terrà lontano dall'Italia per sei giorni (i lavori dell'Internazionale socialista previsti per oggi e il vertice Europa-America Latina che si terrà a Rio de Janeiro oltre a una parentesi privata per la visita alle cascate dell'Iguazú) il presidente D'Alema ha nuovamente puntualizzato qual è la sua posizione in merito alla vicenda «caldi» di questo periodo e che continuerà ad esserlo anche nei prossimi mesi. Ma il premier non si mostra pessimista. «Credo che troveremo una soluzione. Noi ricordiamo abbiamo il dovere prioritario di sostenere lo sviluppo e l'occupazione. Questo resta ed è il principale obiettivo sociale del governo. Io sono convinto che raggiungeremo l'intesa con i sindacati ed in particolare con il dottor Cofferati.

Scrivetelo il nome perché in questi casi anche le omissioni diventano un titolo».

Che i problemi ci siano, e anche tanti, D'Alema non ha nessuna intenzione di nascondere. A se stesso e tanto meno alle parti sociali con cui, alla fine, si dovrà pure riuscire a trovare un accordo. Questo non toglie che il presidente sia rimasto piuttosto colpito dalle prime reazioni alla proposta, almeno di una parte dei suoi interlocutori. Resta il fatto che sul Dpief i sindacati al momento sembrano aver alzato una barriera apparentemente invalicabile. «Io credo che quella di cui stiamo discutendo sia una manovra molto importante» puntualizza D'Alema ricordando che «purtroppo, per rispettare il patto di stabilità, è indispensabile raggiungere nel 2000 l'obiettivo del rapporto deficit-Pil all'1,5 per cento. Questo è l'impegno che l'Italia ha nei confronti dell'Europa. E come i sindacati ben sanno non possiamo sottrarci a questo obbligo. Cosa dovrebbero dire in Germania dove il governo sta varando una manovra di trentamila miliardi. Un male comune da condividere con i partner europei, dunque. Ma non solo. Alla base delle decisioni del governo c'è «la scelta di rispettare tutti gli impegni del patto sociale a cominciare dalla riduzione del peso del fisco sulle famiglie che hanno redditi più bassi, cosa che i sindacati dovre-

bero apprezzare, di mantenere tutto il nostro impegno a sostenere l'occupazione e lo sviluppo, della formazione professionale, dell'innovazione. Tutto quello mi sembra, che ci sia nel patto sociale». Notando questo D'Alema non può fare a meno di sottolineare quanto a suo avviso sia «sconfortante e portatore di amarezza l'assoluta incomprensione del grande coraggio di una manovra finanziaria che vuol salvaguardare il grande obiettivo della crescita dell'occupazione e dello sviluppo che dovrebbe essere l'obiettivo capace di unire tutto il paese».

**L'INVITO AI SINDACATI**  
«Sono convinto che troveremo l'accordo con tutti. Soprattutto con la Cgil»

D'Alema durante la sua visita ufficiale in Argentina, giunge all'ospedale italiano a Buenos Aires  
Scattolon/Ap

Elementi positivi, in una prospettiva di sviluppo. Ma che evidentemente hanno un costo. «Per fare questo spiega il premier bisogna agire sulla spesa pubblica. Non volendo mettere nuove tasse che gli italiani non vogliono e che danneggerebbero lo sviluppo economico e l'occupazione, dovremo ridurre la spesa pubblica. Vorrei anche ricordare che il Dpief non contiene delle scelte ma delle linee di condotta. La dimensione delle scelte dovrà essere valutata nella Finanziaria anche sulla base dei risultati che l'economia italiana avrà a fine anno. E ne discuteremo con i sindacati e con le altre forze sociali, cercando di fare le scelte socialmente più eque, secondo il metodo della concertazione che è quello che ci è più congeniale». Se qualche problema potrebbe esserci anche all'interno della stessa compagine di governo nel giudizio su questa manovra D'Alema non accetta di cadere nella trappola della polemica interna. E alla possibilità che il ministro Amato abbia potuto affermare che i sindacati stanno difendendo «più gli interessi dei padri che dei figli» il presidente replica con un secco «non credo».

IL PUNTO

### MA C'È QUALCUNO CHE PENSA VERAMENTE AI GIOVANI?

di BRUNO UGOLINI

**M**eno ai padri e più ai figli. Lo slogan caro al neoministro del Tesoro Giuliano Amato è tornato a risuonare negli accalorati incontri sul documento di programmazione economica. Una domanda però sorge spontanea nel leggere dichiarazioni, documenti, commenti: chi sono in questa ennesima disfida i «numi tutelari» delle nuove generazioni? Non mi pare di rinvenire traccia di proposte «ad hoc» nella discussione del genere fu all'origine, guarda caso, proprio nel 1992, dell'intesa col governo Amato che seppellì la scala mobile. Tutto è cambiato da allora, però. Le Confederazioni appaiono compatte, nella Cgil non c'è la presenza di un Ottaviano Del Turco, allora forte propugnatore di un accordo a tutti i costi, tanto da indurre poi Bruno Trentin alle dimissioni. Non c'è, soprattutto, la situazione d'assoluta emergenza di quell'epoca.

Non è, insomma, solo ingioco una «concertazione» tutta teorica. Nel recente passato, del resto, lo schema concertativo non è stato abbracciato come un feticcio ideologico. L'ultima riforma delle pensioni, ad esempio, fu concertata a due, col parere contrario della Confindustria. E anche ora se si andasse a cisi perdoni l'ipotesi di un po' paradossale - ad un accordo con Confindustria e Cisl e Uil, non sarebbe forse, in qualche modo, concertazione? Uno schema del genere fu all'origine, guarda caso, proprio nel 1992, dell'intesa col governo Amato che seppellì la scala mobile. Tutto è cambiato da allora, però. Le Confederazioni appaiono compatte, nella Cgil non c'è la presenza di un Ottaviano Del Turco, allora forte propugnatore di un accordo a tutti i costi, tanto da indurre poi Bruno Trentin alle dimissioni. Non c'è, soprattutto, la situazione d'assoluta emergenza di quell'epoca.

Non appare nemmeno troppo inquietante l'ipotesi di un'ostilità tra propositi del governo e posizioni delle Confederazioni. È normale che un sindacato autonomo, se ne è convinto, sappia andare anche allo scontro, alla rottura, allo sciopero nei confronti del cosiddetto «governo amico». Tale eventualità fu avvicinata a più riprese con lo stesso governo Prodi. Il rischio vero, ora, ripetiamo, è che la disfida non avvenga su contenuti precisi, bensì sulla base di imputazioni reciproche, un po' generiche, tra filo-giovani e filo-anziani. L'accusa al governo D'Alema di compiere una politica anti-sociale è assai pesante, merita una risposta argomentata. Così Cofferati, D'Antoni e Larizza farebbero bene a replicare alla campagna ossessiva di spiegata da eminenti commentatori che ogni giorno, dall'alto delle loro intoccabili buste paga, incitano il governo ad una spallata coraggiosa, come se si trattasse di una partita che non è la loro. Non è vantaggio per nessuno che il movimento sindacale italiano, con le sue tradizioni, il suo ruolo, da lui riconosciuto, appaia improvvisamente al mondo come un maxi-Cobas.

Il rischio è dunque quello che nell'ennesimo duello - le agenzie di stampa già parlano di «autunno caldo» - il governo di centrosinistra appaia all'opinione pubblica come il padrino di una manovra non socialmente equa e i sindacati come un corpiccione corporativo.

È possibile uscire da questo schema deleterio? Eppure gli stessi sindacati avevano affrontato nel passato la specifica tematica giovanile. Basti pensare all'esercito dei lavoratori «atipici», dove assai forte è la presenza delle nuove generazioni. Qui c'è una pressione e una domanda, ascoltata anche in recenti convegni promossi dalle specifiche associazioni della Cgil, come della Cisl e della Uil, relativa, appunto, al sistema previdenziale. Un sistema che prepara a questi, spesso neocritici alle Confederazioni, un futuro fatto di pensioni da fame, non risolvibile con i trattamenti integrativi. Sono i giovani degli anni Duemila, addetti a lavori non continuativi e che presentano, per le loro caratteristiche, paurosi vuoti contributivi. Perché non portare la discussione su quanto si può fare per loro? Certo, così operando si va incontro non a tagli, bensì ad un allargamento, o perlomeno ad un riequilibrio delle spese pre-

## Irpef, scenderà la pressione fiscale

### Corte dei conti: spesa pubblica, troppi sprechi. Monorchio: non è vero

RAUL WITTENBERG

ROMA Il Tesoro non la conferma, però la notizia è uscita. Non si esclude che la manovra, già difficile a quota 16.000 miliardi perché si tratta di tagli, cresca a 18.000 miliardi. Tra gli estensori del Dpief sembra prevalere il pessimismo, che avrebbe indotto a ritoccare la previsione del rapporto deficit-Pil per il '99: dal 2,3% al 2,4%, come si ricorderà, è il tetto massimo concesso da Bruxelles; e genererebbe uno scostamento dello 0,9% invece che dello 0,8%, per raggiungere il rapporto del 1,5% nel 2000. Duemila miliardi in più che verrebbero inseriti nel Dpief (è confermata la presentazione il 30 giugno) nella fondata speranza di recuperarli in sede di estensione della Finanziaria, in autunno, quando le incertezze sulla crescita economica e sull'andamento delle entrate fossero positivamente superate. A proposito di entrate, nel primo trimestre di

quest'anno sono cresciute del 12,3% nonostante l'economia in affanno e le aliquote stabili. Segno che aumenta nei contribuenti la propensione a regolarizzarsi col fisco, per cui almeno 10.000 miliardi che il recupero dell'evasione ha dato nel '98, dovrebbero arrivare anche quest'anno. E sono le risorse - che il Dpief non quantificherà - destinate alla riduzione della pressione fiscale. Sarebbe poi confermato che il pareggio di bilancio slitterà al 2003, collocandosi il deficit sullo 0,5% del Pil nel 2002.

Sulle pensioni tutto è rinviato a settembre, per cui si sono fermati per il momento i giochi sulle misure da adottare e i risparmi derivanti, anche se nessuno smentisce l'obiettivo di trarne 3.000 miliardi. Tuttavia pare che l'ipotesi su cui si sta lavorando di più, alternativa a quella di ritardare il pensionamento, sia quella di introdurre penali sulle pensioni di anzianità future, tanto maggiori quanto più l'età del ritiro sia lontana dai 65-60 anni della pen-

sione di vecchiaia. La stessa manovra, probabilmente più lieve, tentata da Dini quand'era al Tesoro col governo Berlusconi. In cambio ci sarebbe la libertà di cumulo, che però costa 600 miliardi di invece dei 100 che si dicevano l'altro giorno. Pare che almeno per gli autonomi, il governo per non rimetterci dovrebbe ridurre le loro prestazioni del 25%.

**BALLETTO DI CIFRE**  
Il Tesoro non conferma ma i tagli potrebbero arrivare a 18mila mld

Alcune delle scelte più spinose sarebbero dunque rinviate all'autunno. Ma la Corte dei Conti, che giudica la spesa pubblica troppo sbilanciata sulle pensioni, raccomanda di anticipare a luglio, come avvenne nel '92, i provvedimenti strutturali in modo che il Parlamento li approvi senza aspettare la sessione di bilancio. Inoltre il provveditore ge-

nerale Vincenzo Apicella ha sostenuto che per liberare nuove risorse per gli investimenti e per ridurre il disavanzo della spesa pubblica occorre aprire il fronte della lotta agli sprechi nella pubblica amministrazione, un «torrente» di 8.000 miliardi l'anno. Ma il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio si è sentito: «Quali sprechi si possono avere se abbiamo la spesa pubblica più bassa del mondo?».

Tornando al Dpief, il governo scommette su una crescita del Pil a fine anno del 2,7-2,8% per arrivare ad una media annuale dell'1,3%. Ma soltanto a settembre si aprirà la ripresa - di cui i segnali si stanno avvertendo a fine maggio - e finalmente avviata. Se i dati lo confermeranno, il Governo potrebbe a quel punto rivedere le previsioni per il 2000 e 2001. Attualmente le previsioni di crescita per i prossimi due anni sono nell'ordine del 2,2% per il 2000 e 2,5% per il 2001.

Nel documento di programmazione saranno indicati per il

Mezzogiorno 11.000 miliardi di risorse nel 1999. E quattro saranno le priorità: formazione; alfabetizzazione e diffusione delle tecnologie informatiche per le Pmi; creazione di mercati e flessibilità; investimenti pubblici-prioritari.

Confermata la riduzione della pressione fiscale di uno 0,2% nel 2000, l'aliquota Irpef del 27% scenderà al 26. Aumenteranno le detrazioni per i redditi più bassi e quelle per i figli a carico. Lo sgravio nel complesso sarà di circa 3.000 mld. Confermato l'aumento della deduzione Irpef sulla prima casa a 1.400.000 lire, c'è la copertura di 1.000 mld alla legge Visco (Superditi) sulla detassazione degli utili reinvestiti in azienda. Sul versante delle entrate circa 2000 miliardi arriveranno dalla Carbon tax, impegnati per abbattere gli oneri impropri sul costo del lavoro, per la fiscalizzazione degli oneri sociali per i neoassunti nel sud, e il dimezzamento dei contributi Inps per i giovani imprenditori del Sud.

**FIAT CHECK-UP 1999**

**35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.**

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali e vi consiglia lubrificanti Selenia.

\*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

### CHECK-UP FIAT. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Check-up Fiat. Fino al 31 ottobre 1999, con sole 35.000 lire (18,07 euro) potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Olio Selenia e sostituire il filtro olio e il filtro aria, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).\*

Check-up Fiat è un servizio

TARGA ASSISTANCE

A FINANZIAMENTO DI CHI CUNQUE

FIAT

